



# La Cina allo specchio. La dimensione soggettiva dell'identità nazionale cinese nei discorsi di Xi Jinping

Tanina Zappone 

Dipartimento di Studi Umanistici,  
Università degli Studi di Torino  
Contatto: [tanina.zappone@unito.it](mailto:tanina.zappone@unito.it)

## Abstract

This study proposes a mixed-methods approach, combining quantitative Corpus Linguistics and qualitative content analysis, to investigate China's role conception. In particular, the survey aims to investigate how China's identity is developed in term of self-definition in copular sentences, by conducting a diachronic analysis of a corpus of about 300 speeches, addressing both foreign and domestic audiences, held between 2013 and 2021 by Chinese current leader, Xi Jinping. The findings reveal that while in international contexts Xi avoids explicitly defining the country as a power in copular sentences, in domestic contexts he tends to describe China as strong in order to respond to the needs of legitimation of the Party. Xi expresses a polyhedric and sometimes incongruous identity for the country, which suggests not so much a shift, as a coexistence of contradictory role conceptions for the nation.

## Keywords

International positioning; national role conception; national identity; major country diplomacy; Xi Jinping; corpus linguistics

## Introduzione

“Per tutto l’anno [...] *la Cina che abbiamo visto, quella che abbiamo percepito, è stata una Cina resiliente e fiorente*: qui la gente è affabile e stimata, lo sviluppo raggiunge ogni giorno nuovi traguardi e si realizzano progressi continui”.

“从年头到年尾[...]我们看到的、感悟到的中国，是一个坚韧不拔、欣欣向荣的中国。这里有可亲可敬的人民，有日新月异的发展，有赓续传承的事业”。

Così il Presidente cinese, in occasione del consueto discorso di fine anno, descriveva orgogliosamente il proprio paese, guardando a un 2021 appena concluso.<sup>1</sup> Il ricorso a

<sup>1</sup> Xi Jinping, “Guójiā zhǔxí Xí Jìnpíng fābiǎo èr líng èr nián xīnnián hècǐ” [Discorso di inizio anno del presidente Xi Jinping 2022], *Xīnhuà*, 31 dicembre 2021, disponibile all’Url: [http://www.gov.cn/xinwen/2021-12/31/content\\_5665868.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2021-12/31/content_5665868.htm).

formulazioni autoreferenziali di questo tipo è piuttosto frequente nella retorica dei discorsi politici e costituisce materiale utile a investigare la dimensione narrativa soggettiva dell'identità nazionale. Descrivendo e definendo il paese, infatti, i leader aprono una finestra sulla propria concezione sullo status della nazione. Questa prospettiva cognitiva - spesso marginalizzata rispetto alla dimensione oggettiva, inter-soggettiva o interazionale dell'identità nazionale - può contribuire a penetrare la sfera ideazionale che influenza le decisioni politiche della leadership, andando oltre l'osservazione delle azioni superficiali, visibili e quantificabili dello Stato.<sup>2</sup>

Adottando un approccio unilaterale ispirato alla "concezione del ruolo nazionale" di K. J. Holsti,<sup>3</sup> il presente contributo si propone di intercettare, tra le righe di circa trecento discorsi di Xi Jinping, il modo in cui il leader cinese definisce l'identità del paese. Indagando come l'immagine del paese venga costruita a livello discorsivo e ricostruendo il set di ruoli attribuiti alla nazione dal Presidente, l'analisi tenta di formulare una valutazione preliminare degli aspetti di continuità/cambiamento dell'identità cinese, anche in riferimento a contesti diversi.

## L'evoluzione del dibattito cinese sul ruolo nazionale

Negli studi sulle relazioni internazionali, la concezione del ruolo nazionale è intesa come un insieme di valori e immagini, interconnessi alla cultura politica e all'esperienza storica del paese, che guidano e motivano le scelte dei *policy makers*, influenzando obiettivi e strumenti della politica estera.<sup>4</sup>

Nelle analisi sull'identità realizzate nei confini della Repubblica popolare cinese (Rc), più spesso della concezione del ruolo, trova spazio l'idea della costruzione dell'immagine nazionale. È il governo stesso a incoraggiare questi studi dagli anni Novanta, dopo il discredito internazionale causato dai fatti di Tian'anmen (1989). Guidata da una profonda sfiducia nei media stranieri, accusati di presentare un resoconto distorto delle realtà cinesi, la dirigenza investe massicciamente nella promozione di media in lingue straniere e grandi eventi. Gli analisti si interrogano soprattutto su come costruire immagini positive, utili al perseguimento di obiettivi di interesse nazionale.<sup>5</sup> L'attenzione delle comunità epistemiche cinesi si rivolge in particolare alla dimensione internazionale del processo di formazione dell'identità. Come osserva Men Honghua, il modo in cui l'immagine nazionale è percepita dagli "altri" non è

2 La prospettiva oggettiva considera le capacità materiali del paese, quella intersoggettiva il modo in cui l'immagine si forma e viene recepita presso il pubblico internazionale, quella interazionale l'equilibrio tra aspettative e comportamento reale.

3 La concezione del ruolo nazionale è "the policymakers' own definitions of the general kinds of decisions, commitments, rules and actions suitable to their state, and of the functions, if any, their state should perform on a continuing basis in the international system or in subordinate regional systems": Kalevi Jaakko Holsti, "National Role Conceptions in the Study of Foreign Policy", *International Studies Quarterly* 14 (1970) 3: 233-309.

4 Marijke Breuning, "Role Theory in International Relations: State of the Art and Blind Spots," in *Role Theory in International Relations*, a cura di Sebastian Harnisch, Cornelia Frank e Hanns W. Maull (London: Routledge, 2011), 16-35; Sebastian Harnisch, "Conceptualizing in the Minefield: Role Theory and Foreign Policy Learning", *Foreign Policy Analysis* 8 (2011) 1: 47-69; Stephen G. Walker (a cura di), *Role Theory and Foreign Policy Analysis* (Durham, NC: Duke University Press, 1987).

5 Si vedano, tra gli altri, Wu Yurong, "Chuánméi quánqiú huà shídài de Zhōngguó guóji xingxiàng zhànlüè" [Strategie dell'immagine internazionale cinese nell'era della globalizzazione dei media], *Zhōngguó dǎng zhèng gǎnbù líntán* 6 (2002): 41-43; e Zhou Kaibin e Xi Cheng, "Lùn Zhōngguó guóji xingxiàng de dingwèi sùzào yǔ zhànshì" [Posizionare, costruire e rivelare l'immagine nazionale cinese], *Nánjīng zhèngzhì xuéyuán xuébào* 22 (2006) 130: 48-51.

solo un indicatore dello status del paese, ma ne determina l'integrazione/esclusione dalla comunità internazionale, e ha un considerevole impatto sulla legittimazione dei sistemi politici.<sup>6</sup>

Solo alla fine del primo decennio del nuovo millennio, quando la Rpc raggiunge nuovi traguardi sul piano della *governance* economica globale grazie al suo ruolo preminente nella gestione della crisi finanziaria globale (2008) e al sorpasso del Giappone come seconda economia mondiale (2010), gli studiosi cinesi cominciano a mettere più spesso il tema dell'identità in relazione con il concetto di "posizionamento internazionale" (*guóji dàngwèi* 国际定位).<sup>7</sup> Il maggiore rilievo del paese e la mutata situazione globale portano molti a valutare le necessità di riposizionare il paese nella scena mondiale, adottando un nuovo ruolo.

Dalla nomina di Xi Jinping nel 2012, in particolare, la questione identitaria sembra assurgere al centro dell'agenda politica. Il nuovo leader innesta l'aspirazione a rafforzare il potere discorsivo (*guóji huàyǔquán* 国际话语权) cinese nella narrazione ambiziosa del "sogno cinese della grande rinascita della nazione" (*zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng de Zhōngguó mèng* 中华民族伟大复兴的中国梦). Questa prospettiva – insieme all'enfasi che la dirigenza attuale pone sul rafforzamento della *governance*, sulla promozione di grandi progetti infrastrutturali multipolari (Belt and Road Initiative) e alle posizioni di rivendicazione assunte nel Mar cinese meridionale, nel Mar cinese orientale, oltre che verso Hong Kong e Taiwan – ha contribuito a trasmettere l'idea che la Cina di oggi si identifichi con uno status da potenza. E, in effetti, il dibattito interno più recente abbraccia più esplicitamente il tema della "transizione diplomatica" (*wàijiāo zhuǎnxíng* 外交转型)<sup>8</sup> verso un'identità da potenza. Nel 2014, introducendo nel discorso strategico cinese il concetto di "diplomazia da potenza con caratteristiche cinesi" (*Zhōngguó tèshè de dàguó wàijiāo* 中国特色的大国外交), Xi attribuisce formalmente per la prima volta alla Rpc il ruolo di "potenza" (*dàguó* 大国), che in passato era stato utilizzato solo per riferirsi a Stati Uniti, Unione Europea, Russia e, in misura minore, Giappone e India.<sup>9</sup>

Non stupisce che questi segnali recenti della politica cinese suscitino negli osservatori esterni l'impressione che il paese non solo si disponga a diventare una potenza globale, ma che questo stia avvenendo anche a beneficio di una sempre più violenta competizione con gli Stati Uniti.<sup>10</sup>

6 Men Honghua, "China's National Identity in Transition: Domestic and International Perspectives (1982-2012)", *Social Sciences in China* 35 (2014) 2: 189-207.

7 Con questa espressione si intende l'assunzione di una posizione e di un comportamento nello scenario internazionale coerente con un ruolo definito: Li Zhiyong, "Zhōngguó yīnlǐng quánqiú zhìlì de guóji dàngwèi" [Il posizionamento internazionale della Cina alla guida della *governance* globale], *Tàipíngyáng xuébào* 28 (2020) 4: 1-13. Una ricerca sul database China National Knowledge Infrastructure (CNKI) dimostra che gli articoli pubblicati nella Rpc sul posizionamento internazionale sono più che raddoppiati nel periodo 2007-2020 (36), rispetto alla decade precedente 1996-2007 (17), registrando un picco nel periodo 2008-2011 (18).

8 Gli studi pubblicati su questo tema nella Rpc aumentano in modo esponenziale dal 2013. Una ricerca su CNKI mostra che mentre tra il 2004-2005 vengono pubblicati solo due contributi, già nel periodo 2008-2011 il numero di studi aumenta (19), arrivando a triplicarsi tra il 2012 e il 2020 (63), con un picco tra il 2015 e il 2016 (30).

9 Wang Jianwei, "Xi Jinping's 'Major Country Diplomacy': a Paradigm Shift?", *Journal of Contemporary China* 28 (2019) 115: 15-30.

10 Nel 2017, ad esempio, Graham Allison mette in guardia sul rischio concreto di una guerra tra una Cina emergente e gli Stati Uniti, si veda Graham Allison, *Destined for War: Can America and China Escape Thucydides' Trap?* (Boston: Houghton Mifflin Harcourt, 2017).

In realtà, la varietà di opinioni espressa nel dibattito interno da esperti, intellettuali e *policy maker* rispecchia scenari multiformi.<sup>11</sup> Se negli anni Novanta esisteva un più netto consenso intorno al proposito di migliorare lo status della Rpc, nei decenni successivi la rapidità della crescita economica e gli oneri a questa corrispondenti inducono molti a maggiore prudenza sugli obiettivi di lungo termine. Mentre nel 2011 Yan Xuetong chiede alla Cina di sostituire gli USA come prima superpotenza globale,<sup>12</sup> nel 2013 Liu Qiang già sottolinea i rischi derivanti dall'abbandono del ruolo storico di paese in via di sviluppo.<sup>13</sup> Quasi un decennio dopo, nel 2020, Li Zhizong mostra uguale recalcitranza all'idea di abbandonare la lunga tradizione di un approccio di basso profilo agli affari internazionali, in linea con il principio di Deng Xiaoping di “nascondere le proprie capacità e attendere il proprio tempo” (*tāo guāng yǎnghuì* 韬光养晦). Attribuendogli l'identità ibrida di “potenza socialista in via di sviluppo” (*fāzhǎn zhōng shèhuìzhǔyì qiángguó* 发展中社会主义强国), Li sostiene la necessità per il paese tanto di partecipare attivamente alla *governance* globale, quanto di mantenere un atteggiamento cauto.<sup>14</sup>

Questa dualità del dibattito intellettuale si trova riflessa nella tendenza della leadership ad inviare segnali contraddittori riguardo all'identità nazionale cinese. Se i documenti circolati all'indomani del VI plenum del XIX Comitato centrale del novembre 2021 presentano come un processo storico irreversibile il percorso dei cosiddetti “tre elevarsi” (*sān gè qǐlái* 三个起来) – “la nazione cinese si è alzata in piedi [con Mao Zedong], è diventata prospera [con Deng Xiaoping], diventa potente [con Xi Jinping]” (*zhōnghuá mínzú yíng láile cóng zhàn qǐlái, fù qǐlái dào qiáng qǐlái* 中华民族迎来了从站起来、富起来到强起来)<sup>15</sup> – una manciata di settimane dopo, a fine dicembre 2021, il ministro degli esteri Wang Yi dichiara:

“Per quanto avanzato potrà essere il suo sviluppo, la Cina non intraprenderà mai il vecchio sentiero percorso da alcuni paesi occidentali per ricercare l'egemonia globale; non intende cambiare, sostituire né minacciare nessuno [...]”.

“中国不管发展到什么程度，都不会走西方国家称霸世界的老路，也没兴趣去改变谁、取代谁、威胁谁[...]”。<sup>16</sup>

Indagare attentamente le manifestazioni e le cause di questa ambiguità identitaria, considerando i diversi ruoli discussi nel discorso politico cinese come elementi chiave

11 Pu Xiaoyu, *Rebranding China. Contested Status Signaling in the Changing Global Order* (Stanford: Stanford University Press, 2019).

12 Yan Xuetong, “How China Can Defeat America”, *New York Times*, 21 novembre 2011, disponibile all'Url: <https://www.nytimes.com/2011/11/21/opinion/how-china-can-defeat-america.html>.

13 Liu Qiang, “Wèilái Zhōngguó guóji juésè dìngwèi de zhànlüè xuǎnzé” [Scelte strategiche nel posizionamento del futuro ruolo internazionale della Cina], *Nánjīng zhèngzhì xuéyuàn xuébào* 2 (2013): 79-84, 84.

14 Li Zhiyong, “Zhōngguó yǐnlǐng quánqiú zhìlì de guóji dìngwèi” [Il posizionamento internazionale della Cina alla guida della *governance* globale], *Tàipíngyáng xuébào* 28 (2020) 4: 1-13, 13.

15 “Zhōnggòng zhōngyāng guānyú dǎng de bǎinián fèndòu zhōngdà chéngjiù hé lǐshǐ jīngyàn de juéyì” [Risoluzione del Comitato Centrale del Pcc sui principali traguardi e sull'esperienza storica del Partito nel secolo scorso], 16 novembre 2021, disponibile all'Url: [http://www.gov.cn/zhengce/2021-11/16/content\\_5651269.htm](http://www.gov.cn/zhengce/2021-11/16/content_5651269.htm).

16 “Wáng Yì jiù 2021 nián guóji xíngshì hé wàijiāo gōngzuò jiēshòu xīnhuá shè hé zhōngyāng guāngbò diànshì zōngtái liánhé cǎifǎng” [Intervista dell'agenzia di stampa Xinhua e di CCTV a Wang Yi sulla situazione internazionale e il lavoro diplomatico nel 2021], *Xīnhuá*, 31 dicembre 2021, disponibile all'Url: [http://www.gov.cn/guowuyuan/2021-12/31/content\\_5665685.htm](http://www.gov.cn/guowuyuan/2021-12/31/content_5665685.htm).

dell'identità cinese, significa non solo contribuire a una migliore comprensione delle visioni strategiche che sottendono la politica estera cinese e i relativi processi di formulazione politica, ma anche poter delineare con maggiore chiarezza possibili scenari futuri, dal momento che dal ruolo che la Cina deciderà di assumere dipenderà in parte il futuro dell'ordine internazionale.

Allo scopo di contribuire a una migliore comprensione della dimensione narrativa soggettiva relativa all'identità nazionale cinese, le prossime sezioni illustrano i risultati dell'analisi di un corpus di 272 discorsi di Xi Jinping, tenuti dal 2013 al 2021.<sup>17</sup> Lo studio si propone di cercare risposta alle seguenti domande:

- Come Xi Jinping definisce il paese e il suo ruolo in contesti nazionali?
- Come cambia questa definizione in contesti internazionali?
- Le definizioni che emergono dai discorsi sono coerenti con le identità attribuite alla Cina nel dibattito interno?
- In particolare, sono riferibili alla ricerca di un'identità da grande potenza?

Adottando un metodo misto, che combina le tecniche quantitative della linguistica dei corpora all'analisi qualitativa dei contenuti, sono state analizzate tutte le frasi predicative aventi in posizione di soggetto termini autoreferenziali come “Cina” (*Zhōngguó* 中国), “nazione cinese” (*zhōnghuá mínzú* 中华民族), il “nostro paese” (*wǒguó* 我国) etc. seguiti da verbi di identità, come “essere” (*shì* 是), “agire in qualità di” (*zuòwéi* 作为), etc. Lo studio, inoltre, è stato rivolto all'analisi della frequenza, collocazione e co-occorrenza delle parole chiave emerse dall'analisi del dibattito sull'identità cinese: “paese socialista” (*shèhuìzhǔyì guójiā* 社会主义国家), “paese in via di sviluppo” (*fāzhǎnhōng guójiā* 发展中国家), “grande paese” (*dàguó*), “potenza” (*qiángguó* 强国), “paese emergente” (*xīnxīng shìchǎng guójiā* 新兴市场国家). Infine, l'analisi ha tenuto conto in chiave comparativa del contesto entro cui i discorsi sono stati pronunciati (internazionale/nazionale).

## Identità da paese socialista

L'identità da paese socialista, profondamente radicata nella storia e nella cultura politica del paese, caratterizza il discorso politico cinese fin dalla fondazione della Rpr (1949). Nel corpus, questa identità è molto più rappresentata nei discorsi destinati a un uditorio nazionale (815 occorrenze), dove è spesso connessa alla celebrazione dell'originale “sistema” (*zhìdù* 制度) del “socialismo con caratteristiche cinesi” (*Zhōngguó tèshè shèhuìzhǔyì* 中国特色社会主义). La determinazione a descrivere la Cina come un paese socialista *sui generis*, che ha trovato nuova

<sup>17</sup> Il corpus contiene complessivamente 402.824 token (187.064 relativi a discorsi nazionali e 215.760 a discorsi internazionali), ed è stato sviluppato nell'ambito del più ampio ChinRel (acronimo provvisorio), un corpus di testi in lingua cinese realizzato dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona, per il progetto “Digital Humanities Applied to Foreign Languages and Literature” (2018-2022) (<http://dh.dlsl.univr.it>).

linfa nella “nuova era” (*xīn shídài* 新时代) di Xi Jinping,<sup>18</sup> mira innanzitutto a giustificare un percorso di sviluppo alternativo rispetto sia ai sistemi liberal-democratici sia alle autarchie non socialiste e sostiene l'idea di un originale modello cinese.<sup>19</sup> Non a caso quattro delle diciassette occorrenze del sintagma “paese socialista (*shèhuìzhǔyì guójiā*)” (assente nei discorsi internazionali) sono riconducibili alla frase “Il nostro è un paese socialista in cui il popolo è artefice del proprio destino” (*wǒmen de guójiā shì rénmin dāngjiā zuòzhǔ de shèhuìzhǔyì guójiā* 我们的国家是人民当家作主的社会主义国家).

Nei discorsi tenuti in contesti internazionali, Xi impiega molto meno la parola “socialismo” (*shèhuìzhǔyì*) (74), che compare solo una volta in frasi di identità. Molto più frequentemente questa parola è usata per indicare l'obiettivo identitario che il paese aspira a raggiungere entro la metà di questo secolo: “costruire una potenza socialista moderna che sia prospera, forte, democratica, culturalmente avanzata, armoniosa e bella” (*jiànchéng fùqiáng mínzhǔ wénmíng héxié měilì de shèhuìzhǔyì xiàndàihuà qiángguó* 建成富强民主文明和谐美丽的社会主义现代化强国). Se, da un lato, Xi sembra quindi voler evitare di attribuire esplicitamente alla Cina di oggi un'identità eccessivamente connotata sul piano ideologico, dall'altro lato sottolinea che il paese non intende rinunciare alla propria identità socialista, proiettando questa dimensione nel futuro del paese. Mentre in passato il mantenimento di questa concezione del ruolo nazionale era certamente connesso alla necessità di legittimare la persistenza del sistema monopartitico, anche dopo la trasformazione del sistema economico, oggi la leadership sembra intendere la dimensione socialista come l'elemento fondante di un'identità sempre più multiforme. Far conoscere all'estero il socialismo cinese è essenziale per mostrare al mondo “un'immagine autentica, solida e a tutto tondo del paese” (*zhēnshí, lìtǐ, quánmiàn de Zhōngguó xíngxiàng* 真实、立体、全面的中国形象).<sup>20</sup>

## Identità da paese emergente e in via di sviluppo

Sebbene la letteratura sul ruolo nazionale cinese tenda ad attribuire al paese un'identità da “paese emergente”, in realtà nel corpus la formula “*xīnxīng shìchǎng guójiā*” non si riferisce mai esclusivamente alla Rpc. Compare solo quattro volte dopo verbi di identità in frasi in cui la Cina è il soggetto logico insieme a India, Brasile, Sudafrica e Russia, tutti membri BRICS. Quella di paese emergente appare quindi come un'immagine collettiva esterna, utile per definire canali di cooperazione con altre potenze regionali.<sup>21</sup>

Più frequentemente Xi Jinping attribuisce alla Cina il ruolo di paese in via di sviluppo.

18 Nel 2017 il “pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era” (*Xi Jinping xīn shídài Zhōngguó tèshè shèhuìzhǔyì sīxiǎng* 习近平新时代中国特色社会主义思想) viene inserito nella Costituzione della Rpc.

19 Zhang Weiwei, *The China Wave: Rise of a Civilizational State* (Hackensack, NJ: World Century, 2012).

20 “Wáng Yì jù 2021 nián guójiā xíngshì hé wàijiāo gōngzuò jiēshòu xīnhuá shè hé zhōngyāng guāngbò diànrì zǒngtái liánhé cǎifāng” [Intervista a Wang Yi dell'agenzia di stampa Xinhua insieme con CCTV sulla situazione internazionale e il lavoro diplomatico nel 2021], *Xīnhuá*, 31 dicembre 2021, disponibile all'Url: [http://www.gov.cn/guowuyuan/2021-12/31/content\\_5665685.htm](http://www.gov.cn/guowuyuan/2021-12/31/content_5665685.htm).

21 Wang Hongying distingue due tipi di immagini: quelle esterne, impiegate *ex-post* per giustificare le strategie di politica estera adottate dal governo, e quelle interne, che fanno parte del sistema di credenze dei leader e delimitano l'ambito dell'azione strategica del governo: Wang Hongying, “National Image Building and Chinese Foreign Policy”, in *China Rising: Power and Motivation in Chinese Foreign Policy*, a cura di Yong Deng e Fei-Ling Wang (Lanham, MD: Rowman & Littlefield, 2005), 73-102, 89-90.

Presente in tutto il corpus, ma in modo quantitativamente molto più rilevante nei discorsi tenuti in contesti internazionali, il sintagma “paese in via di sviluppo” (*fāzhǎnzhōng guójiā*) viene utilizzato in più occasioni per enfatizzare la capacità della Rpc di svolgere un ruolo di intermediazione privilegiato tra paesi poveri e ricchi, essendo “l’unico Paese in via di sviluppo tra i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza” (*ānlǐhuì chángrèn lǐshìquó zhōng wéiyī yī gè fāzhǎnzhōng guójiā* 安理会常任理事国中唯一一个发展中国家).

Ancora più di sovente, Xi si riferisce a questa dimensione identitaria per giustificare la scelta di dare priorità alle riforme interne. Tuttavia, mentre nel contesto nazionale l’espedito secondo cui “la Cina è ancora il più grande paese in via di sviluppo del mondo” (*Zhōngguó réngrán shì shìjiè shàng zuì dà de fāzhǎnzhōng guójiā* 中国仍然是世界上最大的发展中国家) è utilizzato per indicare la necessità di proseguire lungo la corretta via di sviluppo indicata dal Partito, sul piano internazionale l’assunzione di questo ruolo sembra associarsi al tentativo di sottrarsi a eccessivi oneri internazionali.

Questa dimensione dell’identità cinese appare comunque controversa. In alcune occasioni il leader rivendica chiaramente questa identità:

“La Cina è un grande paese in via di sviluppo, aderire al corretto percorso di sviluppo politico è una questione ancor più fondamentale e prevalente”.

“中国是一个发展中大国，坚持正确的政治发展道路更是关系根本、关系全局的重大问题”。<sup>22</sup>

In altre, pur inserendo la Cina nel novero dei paesi in via di sviluppo, sembra farlo con l’intenzione di sottolinearne l’eccezionalità:

“Tra i paesi in via di sviluppo, solo la Cina ha realizzato un rapido sviluppo e una forte riduzione della povertà”.

“在发展中国家中，只有中国实现了快速发展和大规模减贫同步”。<sup>23</sup>

Altrove, ancora, arriva a contraddire questa identità, creando una chiara cesura tra la Rpc e i paesi in via di sviluppo, oggetto del sostegno cinese:

“Dobbiamo svolgere il ruolo di potenza responsabile, e sostenere lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo [...]”.

22 Xi Jinping, “Zài qǐngzhù quánguó rénmin dàibiāo dàhuì chéngli lìshí zhōunián dàhuì shàng de jiǎnghuà” [Discorso per il LX anniversario dell’Assemblea nazionale del popolo], *Qiúshì*, 5 settembre 2014, disponibile all’Url: [http://www.qstheory.cn/dukan/qs/2019-09/15/c\\_1124994844.htm](http://www.qstheory.cn/dukan/qs/2019-09/15/c_1124994844.htm).

23 Xi Jinping, “Zài jiějué ‘liǎng bù chóu sān bǎozhàng’ túchū wèntí zuótán huì shàng de jiǎnghuà” [Discorso di Xi Jinping al simposio sulla soluzione del problema delle “due preoccupazioni e tre sicurezze”], *Qiúshì*, 16 aprile 2019, disponibile all’Url: [http://www.qstheory.cn/dukan/qs/2019-08/15/c\\_1124874088.htm](http://www.qstheory.cn/dukan/qs/2019-08/15/c_1124874088.htm).

“我们要发挥负责任大国作用，支持广大发展中国家发展[...]”。<sup>24</sup>

Questa ambiguità non stupisce alla luce delle perplessità emerse nel dibattito interno sulla capacità del paese di abbracciare in modo esclusivo il nuovo ruolo di potenza globale. Xi non rinuncia completamente all'identità storica rassicurante di paese in via di sviluppo, anche per non accrescere le preoccupazioni verso la crescita cinese da parte degli altri attori del sistema globale.

Eppure una graduale transizione è in corso, e ciò è ben esemplificato da un confronto con le posizioni espresse dal leader precedente, Hu Jintao.<sup>25</sup> Mentre nel 2005, nel suo discorso all'Asia-Africa Summit, Hu Jintao affermava che la Cina “è sempre stata un membro del gruppo dei paesi in via di sviluppo” (*Zhōngguó yǒngyuǎn shì fāzhǎnzhōng guójiā de yī yuán* 中国永远是发展中国家的一员), dieci anni più tardi nello stesso contesto Xi dichiara che la Rpc “è sempre stata un amico affidabile e un partner sincero dei paesi in via di sviluppo” (*Zhōngguó dōu yǒngyuǎn zuò fāzhǎnzhōng guójiā de kěkào péngyǒu hé zhēnchéng huǒbàn* 中国都永远做发展中国家的可靠朋友和真诚伙伴). Qualcosa è cambiato nella percezione del ruolo del Paese da parte dei due leader. Nei loro discorsi sembrano fare un uso quantitativamente simile della formula *fāzhǎnzhōng guójiā* (“paese in via di sviluppo”) ed entrambi, più spesso che affermare l'identità cinese come paese in via di sviluppo, portano l'attenzione sul supporto offerto ai paesi in via di sviluppo nell'accrescere la loro “rappresentatività” (*dàibiǎoxìng* 代表性) e il loro “diritto di parola” (*fāyánquán* 发言权) sulla scena mondiale. Tuttavia, l'analisi delle collocazioni dimostra che, mentre Hu tende a indicare obiettivi generali come lo “sviluppo” (*fāzhǎn* 发展) e l’“economia” (*jīngjì* 经济), Xi Jinping pone maggiormente l'accento sul ruolo attivo che il paese gioca nel proporre soluzioni e “fornire” (*tígōng* 提供) “supporto” (*zhīchí* 支持) e “aiuto” (*bāngzhù* 帮助) tangibile in termini di investimenti e infrastrutture locali.

## Dàguó. Da «grande paese» a «potenza»

Sebbene meno frequente in contesti nazionali (41 contro 89 occorrenze), il termine *dàguó*, “grande paese” o “potenza”, è presente in ben 13 delle 35 frasi di identità individuate nel corpus di discorsi rivolti all'uditorio interno. Ciò, tuttavia, non implica una decisa propensione ad arrogare uno status da potenza nel discorso interno. Nella maggioranza dei casi in cui *dàguó* è impiegato per descrivere direttamente il ruolo della Cina, infatti, l'attributo *dà* 大 corrisponde per lo più al significato di “grande” e non di “potente”. Nel 2017, ad esempio, ritraendo la Cina come un *dàguó* al World Economic Forum, Xi porta l'attenzione sull'estensione demografica della Rpc: “La Cina è un grande paese con oltre 1,3 miliardi di persone” (*Zhōngguó shì yī gè yǒu zhe 13 yì duō rén kǒu de dàguó* 中国是一个有着13亿多人口的大国). Nel corpus inoltre ricorre la frase “Il nostro è un grande paese, non può assolutamente compiere errori gravi sulle questioni fondamentali” (*Wǒguó shì yī gè dàguó, jué bù néng zài gēnběn xìng wèntí shàng chūxiàn*

24 Xi Jinping, “Xijīnpíng zài qīngzhù gǎigé kāifāng 40 zhōunián dàhuì shàng de jiǎnghuà” [Discorso di Xi Jinping per il quarantesimo anniversario del lancio della politica di riforma e apertura], *Xīnhuà*, 18 dicembre 2018, disponibile all'Url: [http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2018-12/18/c\\_1123872025.htm](http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2018-12/18/c_1123872025.htm).

25 Si è proceduto a un confronto tra un corpus di 47 discorsi tenuti da Hu Jintao tra il 2003 e il 2012 (58.033 tokens) e un sub-corpus di 49 discorsi tenuti da Xi Jinping tra il 2013 e il 2021 (57.716 tokens), sempre in contesti internazionali.



*diānfù xìng cuòwù* 我国是一个大国，决不能在根本性问题上出现颠覆性错误). L'enfasi è sulle dimensioni più che sulle capacità del paese, e anche qui l'intenzione sembra essere quella di evocare l'espediente discorsivo dell'eccezionalità: un paese così straordinariamente grande deve affrontare sfide senza precedenti e percorrere strade imprevedibili. Il termine è frequentemente associato anche alla locuzione nominale “paese in via di sviluppo” nel cluster “*fāzhǎnhōng dàguó*” che, giocando sull'ambiguità di *dàguó*, evoca l'immagine dissonante di un/a “grande paese/potenza in via di sviluppo”. In effetti, all'interno del corpus *dàguó* è oggetto di una risemantizzazione funzionale, per mezzo della quale passa dall'esprimere il concetto di “grande paese” a quello di “potenza”. Nel 2018, in occasione dell'anniversario del lancio della politica di Riforma e apertura, Xi utilizza molte volte il termine in quest'ultima accezione per celebrare trionfalisticamente i grandi successi dello sviluppo economico:

“Ora, il nostro paese è la seconda potenza economica mondiale, la prima potenza manifatturiera, la prima potenza commerciale, la seconda potenza in termini di consumi e per investimenti esteri diretti. Il nostro paese è al primo posto al mondo per riserve valutarie, il cammino del popolo cinese verso maggiore ricchezza e potenza prosegue a passo sicuro!”

“现在，我国是世界第二大经济体、制造业第一大国、货物贸易第一大国、商品消费第二大国、外资流入第二大国，我国外汇储备连续多年位居世界第一，中国人民在富起来、强起来的征程上迈出了决定性的步伐!”<sup>26</sup>

Nella stessa occasione il leader ribadisce però che la Rpc è ancora un “grande paese/potenza in via di sviluppo”.

In più occasioni nel corpus il leader accosta il lemma *dàguó* al termine *fùzérèn* 负责任 (“responsabile”) per esprimere il concetto di “potenza responsabile”. Ciò avviene frequentemente in relazione al tema della gestione della pandemia da coronavirus, ma anche in riferimento al ruolo internazionale del paese nella promozione della pace, nell'applicazione dello stato di diritto negli affari internazionali e nella partecipazione alla soluzione di problemi ambientali. Sul piano internazionale, l'auto-definizione di potenza responsabile mira a controbattere le percezioni negative di una parte dell'opinione pubblica straniera, contrapponendosi allo scenario neorealista di una minaccia cinese. Tuttavia, nel corpus questa immagine è evocata più spesso nel contesto nazionale, dove Xi evita di accostarla a verbi di identità, ponendo invece l'accento sulla dimensione della rappresentazione esterna. Il riferimento esplicito all'“immagine” (*xíngxiàng* 形象) positiva costruita grazie a una gestione responsabile della pandemia, così come il ricorso a verbi come “incarnare” (*tǐxiàn* 体现), “rivelarsi” (*zhǎnxiàn* 展现) dimostra come, più che affermare un'identità, Xi voglia celebrare la capacità del paese di presentarsi al mondo come un paese responsabile, che contribuisce all'armonia globale, facendo di nuovo leva su meccanismi di legittimazione interna:

26 Xi Jinping, “Xi Jinping zài qīngzhù gǎigé kāifāng 40 zhōunián dàhùi shàng de jiǎnghuà” [Discorso di Xi Jinping per il quarantesimo anniversario del lancio della politica di riforma e apertura], *Xīnhuà*, 18 dicembre 2018, disponibile all'Url: [http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2018-12/18/c\\_1123872025.htm](http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2018-12/18/c_1123872025.htm).

“La forza, lo spirito e l'efficienza che il popolo cinese ha mostrato nella gestione della pandemia, così come l'immagine di una potenza responsabile che ha incarnato hanno riscosso il plauso della comunità internazionale”.

“中国人民在疫情防控中展现的中国力量、中国精神、中国效率，展现的负责任大国形象，得到国际社会高度赞誉”。<sup>27</sup>

## Identità da “potenza” (*qiángguó*). La Cina di ieri e di domani

Più comune in contesti nazionali (33 occorrenze) che internazionali (9), nel corpus il termine “potenza” (*qiángguó*) non si riferisce mai esplicitamente alla Cina contemporanea, ma contempla la dimensione passata o futura dell'identità cinese. Difatti, compare in frasi di identità solo quando il riferimento è alla Cina classica. Nel 2014, ad esempio, durante una conferenza all'India Council of World Affairs, Xi, riferendosi alla natura pacifica del paese, dichiara: “Nell'antichità, la Cina è stata a lungo una potenza nel mondo” (*gǔdài Zhōngguó céngjīng chángqí shì shìjiè qiángguó* 古代中国曾经长期是世界强国). Questa raffigurazione di un antico impero potente e pacifico è strumentale a rafforzare l'idea che alcune rappresentazioni positive del paese attuale – come quella di una Cina pacifica – risalgono a un lontano passato semi-mitico; si riferiscono quindi alla dimensione culturale dell'identità cinese.

L'immagine di una potenza culturale torna nel corpus quando il leader enuncia l'obiettivo futuro di rendere il paese una “potenza culturale socialista” (*shèhuìzhǔyì wénhuà qiángguó* 社会主义文化强国). Questa formula – che non a caso Xi impiega solo nel contesto nazionale – è ispirata a un nazionalismo culturale ben radicato nel discorso politico interno, che descrive come unica la cultura cinese – fondata sul Confucianesimo – e la pone alla base dell'identità della nazione. Ponendo l'obiettivo di fare della Cina una potenza socialista culturale, Xi non solo accentua l'enfasi sull'unicità della millenaria cultura cinese, ma colloca il Partito al centro di questa impresa, come paladino della cultura. Quella così rievocata è di nuovo un'identità ambigua e multiforme, in cui più ruoli storicamente attribuiti alla nazione (Cina socialista e Cina culturale) si stratificano nella proiezione di una magnifica e poliedrica identità futura.

Altre immagini di una Cina futura, richiamate impiegando il termine *qiángguó*, sono quella già menzionata di “potenza socialista moderna”, presente ovunque nel corpus, e quella di “potenza tecnologica” (*kējì qiángguó* 科技强国).

Probabilmente Xi evita di associare il lemma *qiángguó* alla Cina contemporanea per evitare un indesiderato richiamo all'atteggiamento violento delle potenze egemoniche del passato, più volte condannate e descritte nel corpus tramite il termine *lièqiáng* 列强 (“grandi potenze”), che condivide con *qiángguó* lo stesso morfema *qiáng*. Un confronto con i discorsi di Hu Jintao

27 Xi Jinping, “Zài tōngchóu tuījìn xīnguān fèiyán yíqíng fāngkòng hé jīngjì shèhuì fāzhǎn gōngzuò bùshù huìyì shàng de jiǎnghuà” [Discorso di Xi Jinping alla riunione di coordinamento per la promozione della prevenzione e del controllo dell'epidemia da coronavirus e dello sviluppo economico e sociale], *Xīnhuà*, 23 febbraio 2020, disponibile all'Url: [http://www.gov.cn/xinwen/2020-02/24/content\\_5482502.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2020-02/24/content_5482502.htm).

dimostra comunque che il termine *qiángguó*, sebbene oggetto di molte cautele, è impiegato molto più spesso dalla leadership attuale. E, d'altronde, nei discorsi di Xi Jinping l'immagine di un paese potente trova comunque espressione in altre forme. Ad esempio, i lemmi *shíli* 实力和 *quánlì* 权力 che traducono il concetto di “potere” sono piuttosto frequenti nel corpus.<sup>28</sup> Inoltre, Xi utilizza più volte la parola *lìliàng* 力量 (“forza”), che è scevra da potenziali interpretazioni soggettive, per riferirsi alla “forza della Cina” (*Zhōngguó lìliàng* 中国力量), alla “grande forza del popolo e della nazione cinese” (*Zhōngguó rénmín hé zhōnghuá mínzú de wěidà lìliàng* 中国人民和中华民族的伟大力量), o per definire la Cina stessa una “forza ferma” (*jiāndìng lìliàng* 坚定力量) sul piano della cooperazione internazionale.

### Altre declinazioni dell'identità cinese

In generale, affermando l'identità in frasi copulative Xi Jinping raramente definisce la Cina come un paese (*guójiā* 国家) con caratteristiche specifiche. Soprattutto in contesti internazionali, dipinge la Rpc molto più spesso come un partner, un membro o un agente del sistema internazionale.

È così che *huǒbàn* 伙伴 (“partner”) è l'elemento nominale quantitativamente più rilevante per definire la Cina in discorsi internazionali. In molte occasioni la Cina viene presentata come un “partner commerciale” (*màoyì huǒbàn* 贸易伙伴), oppure, quando il discorso è rivolto ai paesi in via di sviluppo, come un “buon partner” (*hǎo huǒbàn* 好伙伴). Solo una volta, riferendosi alle relazioni con l'Unione Europea, Xi definisce la Cina come un “partner affidabile” (*xìnlài de huǒbàn* 信赖的伙伴). In quattro occasioni, tutte riguardanti discorsi tenuti a livello regionale, la Cina è descritta come “un membro di una grande famiglia” (*dà jiātíng de yī yuán* 大家庭的一员).

Ancor più interessante, sul piano delle scelte retoriche, è il ricorso ripetuto a forme normalizzate, ottenute aggiungendo a un verbo il suffisso *zhě* 者 (“colui che”), per definire il paese. Questo tipo di costruzione sembra spostare deliberatamente l'enfasi dallo status del paese alla sua azione all'interno della comunità internazionale. Così, tra le righe dei discorsi del leader, la Cina diventa un “membro attivo” (*jījī cānyùzhě* 积极参与者) della comunità internazionale nelle attività economiche e di tutela ambientale; un “contributore costruttivo” (*jiànshèxìng de gòngxiànzhě* 建设性的贡献者) del sistema globale, dello sviluppo e dell'economia internazionale; un “fermo sostenitore” (*jiāndìng zhīchízhě* 坚定支持者) dei meccanismi BRICS, della cooperazione regionale con la Russia e del multipolarismo; un “difensore” (*wéihùzhě* 维护者) della pace, della stabilità e dell'ordine internazionale; un “promotore/facilitatore” (*tuīdòngzhě* 推动者) dell'apertura, del progresso tecnologico, e della riforma della *governance* globale, etc.

Infine, vale la pena notare che, nella maggior parte delle frasi analizzate, gli elementi nominali successivi ai verbi di identità sono modificati da forme relative superlative come “il primo” o “il più”. La Cina è quindi descritta come “il paese con il maggior numero di paesi vicini al

<sup>28</sup> Compagno rispettivamente 37 volte e 45 volte nel corpus.

mondo” (*shìjiè shàng línghó zuì duō de guójiā* 世界上邻国最多的国家), “il più grande partner commerciale di molte economie della regione Asia-Pacifico” (*Yàtài xǔduō jīngjì de zuì dà mào yì* 亚太许多经济体的最大贸易), “il paese con il più rapido sviluppo dell'energia nucleare” (*Zhōngguó shì hédiàn fāzhǎn zuì kuài de guójiā* 中国是核电发展最快的国家), etc.

## Considerazioni conclusive

Sebbene quelli fin qui illustrati siano i risultati di un'analisi parziale, limitata alle definizioni individuate in un numero definito di parole chiave e strutture copulative, tuttavia è possibile trarre alcune considerazioni preliminari sul modo in cui l'attuale leader cinese tende a concepire e rappresentare l'identità e il ruolo della nazione cinese.

Nel corpus Xi Jinping evita di definire direttamente l'identità del paese. Come emerso anche in analisi precedenti,<sup>29</sup> soprattutto in contesti internazionali, Xi sposta spesso deliberatamente l'enfasi dallo status del paese alla sua azione (promotore, sostenitore, difensore, etc). Quando rivela il ruolo del paese, il leader ricorre comunque a formule ambigue, referenziate e apparentemente contraddittorie, volte a trasmettere un'immagine polivalente, in grado tanto di dar conto della stratificazione di ruoli storici (paese socialista, antica civiltà, paese in via di sviluppo), quanto di alludere a un ruolo di rilievo internazionale (potenza responsabile).

Sebbene, rispetto a Hu Jintao, Xi tenda a descrivere maggiormente la Cina contemporanea come potente (ricorrendo meno frequentemente all'identità di paese in via sviluppo e impiegando più spesso i termini *dàguó* e *qiángguó*), tuttavia ciò avviene sempre in modo indiretto. Xi evoca immagini di forza (la forza del popolo cinese), fa uso di strutture sintattiche che, utilizzando superlativi relativi, suggeriscono che il paese sia potente solo in termini relativi e costituisca un caso eccezionale (il più grande paese in via di sviluppo); limita l'ambito in cui la futura Cina si dispone a divenire una potenza, giustapponendo attributi specifici (potenza culturale, potenza tecnologica). Nel discorso nazionale i riferimenti espliciti al ruolo della Rpc sono generalmente meno frequenti. Ciò sembra suggerire che l'accrescimento dello status nazionale non sia una priorità della dirigenza, e che questa si interroghi ancora sulla propria capacità di assumere in modo esclusivo quella identità da potenza pure indispensabile per partecipare alla riconfigurazione normativa dell'ordine internazionale. D'altro canto, il leader porta più volte l'attenzione dell'uditorio interno sulla accresciuta capacità del paese di proiettare l'immagine di una potenza responsabile e sulla visione futura di un ruolo glorioso da “potenza socialista moderna”. Ciò induce a ipotizzare che la motivazione strategica sottostante alla retorica nazionale su un'identità da grande potenza “is not just to enhance China's soft power [...], nor to shape national image abroad [...], but rather to serve China's strategy of national revitalization as a whole in the coming decades”.<sup>30</sup>

In questa stessa direzione potrebbe andare la tendenza a evitare, nel discorso internazionale, l'impiego di immagini di potere che implicherebbero il riconoscimento di uno status

29 Tanina Zappone, “China is...”: China's International Positioning and Self-Identity Definition in Xi Jinping's Speeches,” in *China's International Communication and Relationship Building*, a cura di Xiaoling Zhang e Corey Schultz (London: Routledge, 2022).

30 Zhao Kejin, “The Motivation Behind China's Public Diplomacy”, *The Chinese Journal of International Politics* 8 (2015) 2: 167–196, 189.

internazionale eccessivo. Anche la propensione a definire più esplicitamente il ruolo del paese nelle occasioni in cui l'uditorio è straniero potrebbe essere interpretata come una risposta alla necessità di trasmettere l'idea rassicurante di un paese collaborativo, affidabile e pacifico, concentrato sulle questioni di sviluppo interno.

Complessivamente l'analisi sembra indicare che l'attuale discorso cinese sull'identità nazionale, sebbene contempra elementi trasformativi, tuttavia non presuma tanto un cambiamento di ruolo, quanto la coesistenza e la sovrapposizione di concezioni contraddittorie dell'identità della nazione. Ad agire su questo fenomeno è da un lato l'immutato sistema monopartitico, che impone continuità e il mantenimento assiomatico di una identità socialista fondante,<sup>31</sup> dall'altro la necessità di porre sempre nuovi obiettivi identitari nell'ambito di una strategia di legittimazione interna. Mentre il dibattito interno sull'efficacia dell'identità multipla della Cina odierna come "potenza socialista in via di sviluppo" (*fāzhǎnzhōng shèhuìzhǔyì qiángguó* 发展中社会主义强国) resta aperto,<sup>32</sup> il Comitato centrale annuncia per la metà del secolo il traguardo storico di rendere il "paese leader in termini di forza nazionale e influenza internazionale" (*zònghé guóli hé guójì yǐngxiǎng lì lǐngxiān de guójiā* 综合国力和国际影响力领先的国家).<sup>33</sup> Il tempo ci dirà come il Partito intende raggiungere i propri traguardi, conquistando la fiducia di una comunità internazionale sempre più inquieta e confusa dal rebus identitario della Rpc.

31 Nele Noesselt, "China's Contradictory Role(s) in World Politics", *Third World Quarterly* 35 (2014) 7: 1307-1325, 1324.

32 Li Zhizong, *op. cit.*

33 "Zhōnggòng zhōngyāng guānyú dǎng de bāinián fēndòu zhòngdà chéngjiù hé lǐshǐ jīngyàn de juéyì", *cit.*

## BIBLIOGRAFIA

Breuning, Marijke. "Role Theory in International Relations: State of the Art and Blind Spots". In *Role Theory in International Relations*, a cura di Sebastian Harnisch, Cornelia Frank e Hanns W. Maull, 16-35. London: Routledge, 2011.

Harnisch, Sebastian. "Conceptualizing in the Minefield: Role Theory and Foreign Policy Learning". *Foreign Policy Analysis* 8 (2011) 1: 47-69.

Holsti, Kalevi Jaakko. "National Role Conceptions in the Study of Foreign Policy". *International Studies Quarterly* 14 (1970) 3: 233-309.

Li, Zhiyong (Lǐ Zhìyǒng 李志永). "Zhōngguó yǐnlǐng quánqiú zhìlǐ de guójì dìngwèi 中国引领全球治理的国际定位" [Il posizionamento internazionale della Cina alla guida della *governance* globale]. *Tàipíngyáng xuébào* 太平洋学报 28 (2020) 4: 1-13.

Liu, Qiang (Liú Qiáng 刘强). "Wèilái Zhōngguó guójì juésè dìngwèi de zhànlüè xuǎnzé 未来中国国际角色定位的战略选择" [Scelte strategiche per il futuro posizionamento del ruolo internazionale della Cina]. *Nánjīng zhèngzhì xuéyuàn xuébào* 南京政治学院学报2 (2013): 79-84.

Men, Honghua. "China's National Identity in Transition: Domestic and International Perspectives (1982-2012)". *Social Sciences in China* 35 (2014) 2: 189-207.

Noesselt, Nele. "China's Contradictory Role(s) in World Politics". *Third World Quarterly* 35 (2014) 7: 1307-1325

Pu, Xiaoyu. *Rebranding China. Contested Status Signaling in the Changing Global Order*. Stanford: Stanford University Press, 2019.

Walker, Stephen G. (a cura di). *Role Theory and Foreign Policy Analysis*. Durham, NC: Duke University Press, 1987.

Wang, Hongying. "National Image Building and Chinese Foreign Policy". In *China Rising: Power and Motivation in Chinese Foreign Policy*, a cura di Yong Deng e Fei-Ling Wang, 73-102. Lanham, MD: Rowman & Littlefield, 2005.

Wang, Jianwei. "Xi Jinping's 'Major Country Diplomacy': a Paradigm Shift?". *Journal of Contemporary China* 28 (2019) 115: 15-30.

"Wáng Yì jiù 2021 nián guójì xíngshì hé wàijiāo gōngzuò jiēshòu xīnhuá shè hé zhōngyāng guǎngbò diànshì zǒngtái liánhé cǎifǎng 王毅就2021年国际形势和外交工作接受新华社和中央广播电视总台联合采访" [Intervista dell'agenzia di stampa Xinhua e di CCTV a Wang Yi sulla situazione internazionale e il lavoro diplomatico nel 2021], 31 dicembre 2021, *Xīnhuá* 新华, disponibile all'Url: [http://www.gov.cn/guowuyuan/2021-12/31/content\\_5665685.htm](http://www.gov.cn/guowuyuan/2021-12/31/content_5665685.htm).

Wu, Yurong (*Wú Yùróng* 吴玉荣). “Chuánmèi quánqíuhuà shídài de Zhōngguó guójì xíngxiàng zhànlüè 传媒全球化时代的中国国际形象战略” [Strategie dell’immagine internazionale cinese nell’era della globalizzazione dei media]. *Zhōngguó dǎng zhèng gǎnbù lúntán* 中国党政干部论坛 6 (2002): 41-43.

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Zài qìngzhù quánguó rénmín dàibiǎo dàhuì chénglǐ liùshí zhōunián dàhuì shàng de jiǎnghuà 在庆祝全国人民代表大会成立六十周年大会上的讲话” [Discorso per il LX anniversario dell’Assemblea nazionale del popolo]. *Qiúshì* 求是, 5 settembre 2014, disponibile all’Url: [http://www.qstheory.cn/dukan/qs/2019-09/15/c\\_1124994844.htm](http://www.qstheory.cn/dukan/qs/2019-09/15/c_1124994844.htm).

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Xí Jìnpíng zài qìngzhù gǎigé kāifàng 40 zhōunián dàhuì shàng de jiǎnghuà 习近平在庆祝改革开放40周年大会上的讲话” [Discorso di Xi Jinping per il quarantesimo anniversario del lancio della politica di Riforma e apertura]. *Xīnhuá* 新华, 18 dicembre 2018, disponibile all’Url: [http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2018-12/18/c\\_1123872025.htm](http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2018-12/18/c_1123872025.htm).

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Zài jiějué ‘liǎng bù chóu sān bǎozhàng’ túchū wèntí zuòtán huì shàng de jiǎnghuà 在解决《两不愁三保障》突出问题座谈会上的讲话” [Discorso di Xi Jinping al simposio sulla soluzione del problema delle “due preoccupazioni e tre sicurezze”]. *Qiúshì* 求是, 16 aprile 2019, disponibile all’Url: [http://www.qstheory.cn/dukan/qs/2019-08/15/c\\_1124874088.htm](http://www.qstheory.cn/dukan/qs/2019-08/15/c_1124874088.htm).

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Zài tǒngchóu tuījìn xīnguān fèiyán yìqíng fāngkòng hé jīngjì shèhuì fāzhǎn gōngzuò bùshǔ huìyì shàng de jiǎnghuà 在统筹推进新冠肺炎疫情防控和经济社会发展工作部署会议上的讲话” [Discorso di Xi Jinping alla riunione di coordinamento per la promozione della prevenzione e del controllo dell’epidemia da coronavirus e dello sviluppo economico e sociale]. *Xīnhuá* 新华, 23 febbraio 2020, disponibile all’Url: [http://www.gov.cn/xinwen/2020-02/24/content\\_5482502.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2020-02/24/content_5482502.htm).

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Guójiā zhǔxí Xí Jìnpíng fābiào èr líng èrèr nián xīnnián hècí 国家主席习近平发表二〇二二年新年贺词” [Discorso di inizio anno del presidente Xi Jinping 2022]. *Xīnhuá* 新华, 31 dicembre 2021, disponibile all’Url: [http://www.gov.cn/xinwen/2021-12/31/content\\_5665868.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2021-12/31/content_5665868.htm).

Yan, Xuetong. “How China Can Defeat America”. *New York Times*, 21 novembre 2011, disponibile all’Url: <https://www.nytimes.com/2011/11/21/opinion/how-china-can-defeat-america.html>.

Zappone, Tanina. “China is...’: China’s International Positioning and Self-Identity Definition in Xi Jinping’s Speeches”. In *China’s International Communication and Relationship Building*, a cura di Xiaoling Zhang e Corey Schultz. London: Routledge, 2022.

Zhang, Weiwei. *The China Wave: Rise of a Civilizational State*. Hackensack, NJ: World Century, 2012.

Zhang, Zhizhou (*Zhāng Zhìzhōu* 张志洲). “Biànqiān zhōng de shìjiè zhìxù yǔ Zhōngguó de juésè dìngwèi 变迁中的世界秩序与中国的角色定位” [Il posizionamento internazionale della Cina in un ordine mondiale in evoluzione]. *Guójiè zhèngzhì yánjiū* 国际政治研究 4 (2012): 118-121.

Zhao, Kejin. “The Motivation Behind China’s Public Diplomacy”. *The Chinese Journal of International Politics* 8 (2015) 2: 167-196.

“Zhōnggòng zhōngyāng guānyú dǎng de bǎinián fèndòu zhòngdà chéngjiù hé lìshǐ jīngyàn de juéyì 中共中央关于党的百年奋斗重大成就和历史经验的决议” [Risoluzione del Comitato centrale del Pcc sui principali traguardi e sull’esperienza storica del Partito], 16 novembre 2021, disponibile all’Url: [http://www.gov.cn/zhengce/2021-11/16/content\\_5651269.htm](http://www.gov.cn/zhengce/2021-11/16/content_5651269.htm).